

GIOCHI E GIOCATTOLI DEI BAMBINI

Le femminucce fanno per la strada il gioco" della **cuccurizze** (**u cucuzzare**): una fa finta di vendere le zucche (che sono poi le compagne accovacciate) ed un'altra le compra.

Un altro gioco di femminucce è: **Passe secure e nen 'avé pavure**.

Le bambine disposte in due file l'una di fronte all'altra, si danno le mani facendo così un ponte sotto cui passa l'ultima che non fidandosi di quel **passe secure** corre per non farsi acchiappare.

Un altro gioco è **Reggina, Reggenèlla**: una bambina **cova** con la faccia rivolta al muro, e le altre le chiedono: **Reggina, Reggenèlla, quanda passe me daje?** La reginella dice il numero e chi più ne ha e arriva più presto al muro è costretta a mettersi **sotte** .

Gioco dei soli maschi è il terribile **scassciaminde pupulare**. Di solito si fa in estate-autunno (perché i ragazzi di Lucera hanno dei giochi particolari per ogni stagione) quando la conserva, i fichi, l'uva sono ad asciugarsi al sole davanti alle case. E questo gioco si fa in molti, una frotta di venti o trenta ragazzi, incomincia a correre per le strade e a buttare tutto per aria, all'impazzata senza farsi acchiappare e nessuno riesce a fermarli. Per fortuna questo gioco non si fa più di una volta all'anno.

Maschiotti e femminucce invece giocano alla **pragghjocchele**: il capo gioco prende un grande fazzoletto, lo arrotola e lo annoda strettamente da un lato e intanto dice: **Stace n'areve a vigna mije ...** (C'è un albero nella mia vigna ...) e lo descrive nei suoi particolari. Il primo che riesce a indovinare che albero è, diventa padrone della **pragghjocchele**, cioè del fazzoletto e al grido del capo gioco: **Dalle ca so' lore!** (Dai che sono loro) incomincia a battere con essa tutti gli altri che scappano via con strepiti e risate. Dopo egli diventa il capo gioco e si ricomincia daccapo".

Questo è un altro gioco: tre bambini in fila si danno le mani l'uno all'altro ed avanzano tutti fieri dicendo: **Alla guèrre, alla guèrre, e sparame i trè cannule: cicciappù** (Alla guerra, alla guerra, e spariamo con i tre cannoni: cicciappù); a questo punto si girano tutti e tre insieme senza lasciarsi le mani e ricominciano il gioco.

Il gioco delle bambine più piccole che stanno attorno al braciere accanto alla mamma è 'a **zacagghje**. Si fa così: si prende un rocchetto di cotone, di quelli di legno, vuoto, si infliggono attorno quattro chiodini, e si lavora come la calza come un fil di lana; dal buco del rocchetto uscirà una striscia lavorata lunga e stretta, che è detta appunto **zacagghje**.

Quando si incomincia un gioco i bimbi scelgono colui che deve **covare** in questo modo.

Uno tiene la manina aperta, e sotto la sua palma tutti mettono un ditino;

allora egli dice: **Lamba, lamba, Sande Nicole, chi acciaffe cove** (Lampada di San Nicola, chi acchiappa cova). E chiude la manina; chi resta preso, **cova**.

I bambini di Lucera non hanno veri e propri giocattoli, per i bimbi più piccoli sono in uso piccoli sonaglini da appendere sulla sommità della culla, una pupa di stracci, **'na nacchelle de légne**; i più grandicelli si creeranno da loro tanti giochi (**pazziarille**) che useranno in strada. **Mazze e pivize** dei bastoncini (**mazze**) con i quali si colpiscono dei pezzi di legno più piccoli ed appuntiti alle estremità (**pivize**) facendoli saltare in aria.

U curle piccola e rozza trottola di legno ".

I matune sono pezzi di mattoni che si tirano a distanza per far cadere altri pezzi di mattoni mantenuti in piedi.

Nzottamure si gioca con i bottoni a chi buttandoli si avvicina maggiormente al muro.

Cap'a mmuccià è il comune nascondarello.

Suldate e bbregande: alcuni cercano di afferrare gli altri che scappano e si nascondono.

'A cambane: si fanno a terra dei quadrati col gesso e saltellando su un solo piede bisogna passare da una riga all'altra, senza mettere il piede su una di esse e colpire un piccolo sasso col piede.

Per le femminucce **i vrèccelle** cinque sassi piatti e levigati, di piccole dimensioni, che si fanno saltare in aria e si raccolgono con una sola mano in vario modo: uno alla volta o tutti insieme.

Zompa pila pila e vune detto pure *marculì* gioco dei soli maschi: uno è accovacciato e gli altri li passano sopra saltando".

A' nzaccarella: si spingono su di un marciapiede o una panca per far cadere gli ultimi.

Scocchia compagne: le ragazze corrono a due a due e un'altra cerca di dividerle.

E ancora sono diffusi il girotondo, la moscacieca (**gatta cecate**) e la morra fra i più grandicelli.